MADDALENA A PIEDI DI CHRISTO ORATORIO

Per Musica.

IN MANTOVA M.DC.XCIX.
Nella Stamperia Ducale di Gio: Battista Grana.)(*Con licenza de' Super.*

INTERLOCUTORI.

Chriſto.
Maddalena.
Marta.
Amor Celeſte.
Amor Terreno.
Fariſeo.

PARTE PRIMA.

AMOR TERRENO.

Oormi, ò cara, e formi il ſonno,
Per far grati i tuoi ripoſi,
Mille idee d'amico piacer.
Così goda la mente,
De' ſogni aſtratta nel più bel lavoro,
Mentte prendon le membra il ſuo riſtoro.
Deh librate,
Amoretti
Laſcivetti,
In aria i vanni;
Non turbate.
I ſogni grati,
Troppo amati
Son gl' inganni. Deh librate, &c.

Am.Cel. Del ſonno luſinghiero
Sù, ſi tutbin gl' inganni,

Am.Ter. Come così importuno
Tù quì t' inoltri a diſturbar coſtei,
Ch' è già del Regno mio l' onor primiero?

Am.Cel. Non ſempre involta l' alma
In tenebroſi orrori
Deve l' orme calcare,
Ch' hanno per meta 'l precipicio anneſſo.
La ragione, s' un' alma conſeglia,

Nel

Nel ſeno riſveglia
Un nobil' ardir;
E luſinga fallace d' Amore
Non può di gran core
Lo ſpirto ſopir. La ragione &c.

Così ſciolta dà lacci
De ſuoi error, che la tenean già ſtretta,
Del piacer luſinghier il vezzo infido
Fuggirà Maddalena.

Am.Ter. Io me ne rido.
Non cantiſi i trionfi
Prima de la Vittoria:
Hai nemico poſſente.

Am.Cel. Mà 'l tuo valor ſtà ne gli error del ſenſo.

Am.Ter. Sù, sù dunque à la pugna.
E di coſtei ſia Campidoglio il Core

à 2. Alle Vittorie del (Terreno / Celeſte) Amore.

Mad Oimè, troppo importuno,
Chi mi turba i ripoſi? (i'ſono,
Dunque ancor mentre al ſonno in braccio
A le acerbe mie pene
Tregua almen, ſe non pace,
Trovar mai non potrò?
E per qual legge, oh Dio,
A ſi barbara guerra
Sempre aperto ſteccato è 'l petto mio?
Da sì fiera battaglia
La ragione agitata
Par, che due Maddalene
Sian dentro queſto petto,
E in un voler doppio voler riſtretto.
Vorrei ſeguir la ſtrada,
Che di luce non finta illuſtra il raggio,

Mà

Mà 'l piacere mi piace;
Benche fugace a gli occhi scopra il lampo;
Così lo stesso oggetto
Or amando, or fugendo,
Tanto l'alma si turba,
Ch' al mio tormento fiero
Ogni breve conforto ancor dispero.
In un bivio è il mio volere
Di seguir il mondo, ò il Cielo;
Un sentier colmo è di rose,
Hà le vie l' altro spinose
Uno hà i fior, l' altro lo stelo. In un &c.
Am.Cel. Maddalena, nel Cielo
Fissa lo sguardo, e mirerai, che fabra
Tù sei del tuo destino:
Deh parta da te lungi
Ogn' altro amor, fuorche l' Amor Celeste,
E proverai à Dio resa costante,
Che fato alcun non ferma
L'angoscie tue con chiodo di diamante,
Spera, consolati,
Che fato alcuno
Forza non hà;
Sovra le Stelle,
Benche rubelle,
Ogni saggio possanza avrà.
Am.Ter. Troppo dura è la legge,
Che per donarti pace,
Ti commanda il pugnar contro te stessa
Sarà lunga la pugna, e'l fine incerto:
Vivi tù quella vita,
Di cui mai non passò momento alcuno,
Che segnato non fosse
Con bianca pietra da piacere amico:

Sie-

Siegui quel, che ti piace,
Che mai potrai godere,
Se non farai de genj tuoi feguace
Finche danzan le grazie sul vifo,
Avezzati a ridere,
Impara a goder.
Verrà l'etade algente,
Che repente
Darà bando al bel piacer. Finche &c.

Mad. Cieli, che mai rifolvo?
Mi fembra male il non goder, mà veggio,
Che feguir a goder in fin è peggio.
Se nel Ciel fplendon le Stelle
Così belle,
Verfo il Ciel rivolgo il piè;
Abbandono il Mondo rio,
E a quel Dio,
Che è il fattor, giuro mia fè. Se nel &c.

Mar. Germana, al Ciel deh volgi
Con coraggio lo fpirto!
Negli azardi più grandi
Si diftingue il più forte, è premio il Cielo
Della Virtù;

Mad. Sorella
Dello Spirto Divin ben veggio un raggio,
Mà con nube importuna
Tenta il Mondo fallace
Adombrarmi il fulgor.

Mar. Al Ciel riccorri,
E nelle tue procelle,
Per afferrar il porto,
Da quello il lume implora,
Sofpira, piangi, e umile fpera, & ora.

Mad. Mà quefte tante mie

Sceleragini il Cielo
Aspergerà d'aqua d'oblio?

Mar. Sicuro
E' il perdon, se verace
E' il pentimento;

Mad. Oh Dio?

Mar. Mà di che temi?

Mad. Troppo
E' Maddalena rea, i miei misfatti;
E il lezzo di mie colpe
Mi resero del Ciel sordida a gl'occhi,
Del perdono pavento,
Che poca penitenza è un pentimento.

Mar. Non sdegna il Ciel le lagrime,
Gli è caro il sospirar;
Più nobile olocausto
Non puole offrir un Anima
D'un vero lagrimar; Non &c.

Mad. Omai spezza quel nodo,
Che, benche sembri caro, è pur catena;
Non più vivi rubella
A quella mente eterna,
Che tante in tuo favor grazie diffonde.
Questi sono pur quei giorni,
In cui del Nazaren gl'alti portenti
Danno a prò del mortal volo a la fama;
Tù là corri, e al suo piede,
Mesta de tuoi deliri,
Offran lagrime gl'occhi, è 'l cor sospiri.
Pompe inutili, che 'l fasto animate,
Non sperate
Di dar più tormento al cor;
Ite a terra
Vili imagini d'error. Pompe &c.

E voi,

E voi, dorati crini,
Tempo fù, cari ceppi, ed aurei lacci,
Senza culto ora sparsi
Restate a l'aura in preda,
E di fausta cometa
Lampo per me prendendo,
Presagiscano omai vostri splendori
I funerali a' miei lascivi amori.

Am.Ter. Maddalena, che fai!
Che risolvesti? Merta
Un affare sì grande
Più maturi consigli, ti souvenga
Che gli anni tuoi più belli
Spenderai frà sciagure;
Che dell' età la vaga primavera
Da turbin improviso
Sfrondata ammirarai, e così poco
Stimi il tuo buon, le tue bellezze? Sono
Queste dono del Cielo, e tù le sprezzi?
Torna in te stessa, e con gli amori ai vezzi.

Am.Cel. Le terrene lusinghe
Maddalena conosci;
Il Mondo ti promete
Momentanei diletti;
Fuggiran, come suole
L'ombra cader, all' apparir del Sole.
Eterne io ti prometto
Le delicie del Cielo,
E' di poco travaglio
Figlio un gran godimento
E' solo centro Iddio d'ogni contento.

Am.Ter. Son promesse fallaci.

Am.Cel. Il Ciel giammai non mente.

Am.Ter. Son speranze bugiarde

Tan-

Tanto ingannevol più, quanto più tarde.

Am.Cel. Son del Mondo i diletti
Momentanei ſplendori;
Eterni ſon del vero Iddio gli amori.

Mad. In sì fiera procella
Anima mia dubioſa, e che riſſolvi?

Am.Ter. Oh come bello è il Mondo!

Am.Cel. Eterno è il Cielo;

Am.Ter. Quì ſi gode;

Am.Cel. A momenti;

Am.Ter. E' ſicuro il goder.

Am.Cel. La pena è certa.

Am.Ter. Sono vili i timori.

Am.Cel. Padre ſei degli errori.

Am.Ter. Il ſentier, ch'ora tù prendi,
Laſtricato è ſol di pene;
Quì s' incontran ſaſſi orrendi,
E s' inciampa in frà catene. Il, &c.

Am.Cel. Nella via del Paradiſo,
Vè la meta dei contenti;
Dio ſi gode a viſo, a viſo,
Son sbanditi ivi i tormenti. Nella &c.

Mad. Maddalena coraggio; hà già riſſolto;
La ragion, ch' ogni vero
D' apparenze bugiarde,
Di cui ſi veſte, ora ritoglie al falſo;
Aſcolta tù più ſaggia;
E cauto dal Mortale
Faſcino dal piacer l' arbitrio ſciolto,
Meglio riſſolve al vero ben rivolto.
Diletti, non più vanto
Vi darete, di trarmi in catena.
Il voſtro incanto
Porge al ſen troppo rigida pena. Dil.&c

Mar. Dell' Anima tua grande For-

Fortunato decreto!
Ben risolvesti, ò Maddalena; dove
Opra prodigii il Nazaren, deh vola,
Le sue Dottrine ascolta!
Segui l'orme sue Sante!
Non sia giammai il tuo piè da lui diviso,
Seguilo! egli è la via del Paradiso.

Far. Per condur l'alme al Cielo
L'Ebreo Legislator le vie ci addita;
Delle voci di Dio
Mosè fù sol l'eco verace; è vano
Il creder Cristo per Messia; sen vada
Al Tempio Maddalena,
E con i sacrificii
Paghi del suo fallir a Dio la pena.
Dove il Rè sapiente eresse
Sacra Molle Iddio perdona;
Ivi sovra Altari accensi
S' offran vitime, & incensi,
Ogni error il Ciel condona. Dove &c.

Mar. E' Cristo il vero Tempio, e vero Nume;
Vittima offrir non puoi,
Più degna del tuo errore,
Che un'Alma afflitta, ed un pentito core.
Vattene, corri, vola,
Segui il raggio Divin,
Che appare in Ciel;
Ti consola,
E' Cristo il tuo destin
Sempre fedel. Vattene, &c.

Mad. Marta hò risolto; in seno
Della grazia di Dio lo sprone io sento;
Men' vado ai piè di Cristo:
Ivi farò del Paradiso acquisto.

Vo-

Voglio piangere,
Sinche frangere
Possa il nodo, che mi lega;
Sempre il Cielo apparve amico
A desiri.
A sospiri
D' un alma, che prega.

Am Cel. A tuo dispetto Amor terreno sia
Maddalena pentita.

Am.Ter. Eh, che il senso rubelle
E' un campion troppo forte:
Già m' accingo alla pugna, ed aspra, e dura.

Am.Cel. Un cor contra il piacer virtude indura.

Am.Ter.) *Am.Cel.*) *à* 2. La mia virtude, il mio valor è forte.

Am.Ter. Il senso è un' nemico,
Che sempre ci segue;

Am.Cel. La grazia è un amico,
Che sempre ci assiste,

(*à* 2.) Insino alla Morte. La mia &c

Fine della Prima Parte.

FARISEO.

DOnna grande, e fastosa,
Sovra le di cui gote unite assieme
Scherzãdo cò gli Amor dãzã le Gra-
Vanne altrove, ch'a stuolo [tie
Gli amanti condurrai stretti in catena;
Mà in sì nobil congresso
Servir a tua beltà non è concesso.
Parti, che di Virtù
Il gradito splendor
Scorger non puoi;
Come mai trà foschi orror
Di tue colpe
La sua luce veder vuoi? Parti &c.
Mad. Cingan pure quest'alma
Mille nodi d'errori, à la mia fama
Oscurin l'ombre loro;
Da le tenebre ancora
Saprò col pianto mio
Far risorgere un lume assai più chiaro;
Che sempre al Cielo ancor pentito è caro.
Signor ecco a tuoi piedi
Chi per suoi gravi errori
Merta del giusto Iddio lo sdegno ultrice;
Pentita ecco Signor la peccatrice.
Chr. Sè verace è il dolore,
E' sicuro il perdono, e tù sarai
Di vera penitenza
Memorabile esempio.
Far. E' questo un parlar empio.
Mad. Signor a tè tutta mi dono, eterna
Ti giuro fè di penitente, e voi

Meſte pupille mie
Piangete pur, mentre che al voſtro pianto
Con lingua di dolor l'alma riſponde;
Occhi troppo laſcivi,
Anima troppo ſorda,
Quanto è grave il fallir, che voi chiamate
Un brio di gioventù. Signor pietate.
Chi con ſua Cetra
Sì piacque all'Etra,
Frà mille error
Hebbe il ſuo cor,
E pianſe;
Perciò pietà
Trovò dal Ciel,
E poi fedel
D'ogni empietà
Li laci franſe. Chi &c.
Am. Ter. Maddalena deh ferma!
Am. Cel. Eh nò; deh ſiegui!
Far. Mà ſe queſto Uom riceve il Divin lume
Di profetica mente,
Come a tatti sì vil non ſi riſſente?
Mad. Deh, ſe un tempo percoſſa
Da l'Amor del mio Dio, che ſua mi vuole,
Duro ſcoglio ſembravo in mezzo a l'onde,
L'ardente Zel di Chriſto,
Che venne a ſparger foco in ogni ſeno,
Così m'arda, e conſumi,
Che fatto un'altro cor da quel di prima,
L'effigie in lui de l'amor ſuo s'imprima.
In lagrime ſtemprato
Il cor quì cade:
Già s'eleſſe,
Per l'orme impreſſe
Dal

Dal tuo piè, di ſeguir
Del Ciel le ſtrade. In &c.

Am.Cel. Oh Ciel, chi vide mai
La penitenza in più gentil ſembianza?

Am.Ter. Perdo di mie vittorie ogni ſperanza.

Chr. Oh Fariſeo ſuperbo
Ogni angol del tuo ſeno
Penetro con lo ſguardo, e appien lo ſcopro.
Con Ipocrita mente
Miri tù queſta Donna, e non rauviſi,
Che'l Sacro Amor, ch'ora racchiude in petto,
Rompe il nodo, che'l piè tenea riſtretto?
Ride il Ciel, e gli Aſtri brillano,
E più lucidi ſcintillano
Sovra un'anima, che piange;
Che col pianto le ritorte
Della morte,
Per ſalir al Cielo, frange. Ride &c.

Am.Cel. A tuo diſpetto Amor Terreno è giunta
L'hora del mio trionfo;
Maddalena è pentita;
Bagnando i piè del Redentor col pianto,
Lava ſue colpe, e per quell'onde amare
Naviga verſo il Cielo;
E ſon propizj i venti
De ſuoi ſoſpiri ardenti.

Am.Ter. S'hora piange, fra poco
Spero le ſoverrà del Mondo il gioco,
Troppo lungo è il paſſaggio
Dal riſo al pianto, e troppo
Strett'è la via, che guida al Ciel, vedraſſi
Maddalena girar altrove i paſſi.

Am.Cel. Il pentimento è vero;

Am.Ter. Cangierà tal penſiero;

Am.

Am.Cel. L'assisterà del Ciel la grazia;
Am.Ter. E dubbia,
Am.Cel. Hò in pugno la vittoria
Am.Ter. Non dispero d'aver sol io la gloria.
Am.Cel. Me ne rido di tue glorie,
Solo il Ciel trionferà;
Meco è il Dio delle vittorie,
Ch'il tuo fasto abbatterà. Me &c.
Am.Ter. Se non hò forza a superar costei,
Gli Alleati d'Averno
Verranno in mio soccorso,
Dal mio valore tante
Anime vinte in quegli orrendi Abissi
Gridano disperate,
Et una Donna sola
A' tante glorie mie la pompa invola?
Orribili,
Terribili,
Furie dell'Erebo,
Date forza al mio valor;
Con le sferze di Ceraste,
Aggitate,
Flagellate,
Il mio furor. Orribili &c.
Mar. Maddalena costanza!
Stretta ai piè del tuo Dio
Sorta dalle procelle afferri il porto;
Degl'afflitti egli è sol dolce conforto.
Mad. Sento crearmi un nuovo core in petto,
E uno spirito retto
Nelle viscere mie già si rinova;
Spirto, ch'in lagrimar si gode hor tanto,
Ch'ogni contento mio stà nel mio pianto.
Mar. Piangi pur Maddalena,

Co-

Coronata vedrassi oggi tua pena.
O fortunate lagrime
D'un vero afflitto cor;
Superbe in sin'all'ettera
Guidate un'alma misera
Cinta di bel splendor. O &c.
Mad. Mio Dio, mio Redentor, perdon umile
L'anima mia ti chiede;
Far. Abborrendo il piacere
Potrà poscia costei in un istante
Farsi della virtù nobile amante?
Che stravaganze! viene
A piè di Christo ad impetrar mercede
Una tal peccatrice? e chi è costui,
Che le colpe condona?
Chi drizzar di pianta adulta
Vuol tentar il curvo tronco,
O' che il frange, ò che non può;
Questa, ch'ora è penitente,
D'esser tal sarà impotente,
Troppo a lungo ella peccò. Chi &c.
Mad. D'esser costante, ò mio Giesù non temo;
L'intelletto, che ottuso
Da una tetra ignoranza,
Con bugiarde apparenze
Di pazza fantasia spesso formava
Vani discorsi, e falsi,
Dal tuo superno raggio,
Che con Amor celeste accende, e infiamma,
Reso chiaro, & illustre,
Di corregger confida
Ogni fastasmo van della sua guida.
Per il mar del pianto mio
Disprezzar saprò le pene;
Se

Se Giesù sei la mia stella,
A te umilio il mio desio,
Al tuo piè son mie catene. Per &c.

Chr. L'atto intenso, che uscito
Di costante voler dal forte imperó
Alla mente levò l'habito indegno;
Con cui posta in non cale
La Ragione, servivi al mondo vile;
Molto operò, se al vizio
Peste della ragione, ei ti ritolse;
Quanto però sin'ora
Generosa operasti è poco ancora;
L'esser dal mal'oprar libero, e sciolto
Non è il fin, che il desio del saggio acqueta,
Má la strada, che guida ad alta meta:
Il senso soggiogar,
Vincer, e debellar,
L'alma ricrea;
Tolta di sue catene
Spiega al pensier il volo,
E in Dio si bea. Il &c.

Am.Cel. De miei dardi possenti
Di Maddalo la Donna
Or pentita, e dolente, è un sol troseo.
Pugnò l'Amor Terreno,
E nel dolce Veleno
Tingendo i strali suoi del piacer vano,
Unì frode al valor, ma tutto in vano.
Da quel strale, che stilla veleno,
Beve l'alma un sol cieco furor;
Mà, se il Cielo con bella pietade
Di quel strale
Scopre il male,
Sol rimane nell'alma il dolor. Da &c.

Am.Ter.

Am.Ter. Vinto il campo ti cedo,
Che armato contro me già scorgo il Fato;
Vibrai fragili colpi
A colei, che diffese
In tuo favor scudo dal Ciel uscito;
Che sì forti non tempra armi Cocito.
Se de fui vinto in guerra,
Vuò turbar almen sua pace,
Con gli ardori di sotterra
Voglio accender la mia face. Se &c,
Far. Sempre dagli astri scende,
Sovra d'ogni mortal, ignoto lume,
Che, l'anima illustrando,
Con dolce forza al suo Fattor la tragge;
Chi più di Maddalena
Fù lontano, e ritroso,
A calcar le vestigia,
Sù cui raggira i passi
La volontà dalla raggion guidata?
Pur dal celeste Amore
Oggi anch'essa percossa,
E baciando la mano,
Che la piagò con sì gentil ferita
Rapida corre; ove il suo Dio l'invita,
Questi sono arcani ignoti,
Che in se chiude eterna mente;
Sovra ogni core,
Che ricetto è del dolore,
Manda un suo raggio clemente.
Cbr. Tù, che, qual cerva dalla sete oppressa
Rapida corre al Fonte,
Tal vagando scorresti, e stradde, e piazze;
Allo spirito tuo
Per ritrovare l'amoroso oggetto;

Or

Or con quello il tuo core
Stampa in nobile segno,
E ardente carità così l'accenda,
Che de gl'ardori suoi sempre risplenda.

Mar. De suoi delitti il fallo
Così turba il pensiero,
Che Maddalena par qual freddo marmo;
Rigida divenuta
Lo sguardo degli orror si ferma immoto,
E resta di favella il labro vuoto.
O' come, e quanto in lei
La penitenza appar bella, e gradita;
Quanto sia dolce il pentimento addita.
O colpa felice,
Se un giorno ti lice,
Trovare dal Cielo
Si bella pietà;
Poi sciolto il fral velo
D' umana catena,
Un' alma, che pena,
Felice sarà. O colpa &c.

Am.Cel. Cittadini del Cielo, Spirti beati,
Di tanto mio trionfo
Con cembali, e con sistri,
Decantate le glorie; e fatte vostra
Fedel concittadina
Di Maddalo la Donna;
Queste son tutte glorie
Del Dio delle Vittorie.
Sù sù lieti festeggiate,
E di rose coronate
Anco in Ciel si lieto dì;
Più si stima far acquisto,
Che d' un giusto, d'un cuor tristo,
Sem-

Sempre al Ciel piaque così. Sù sù &c.

Am.Ter. Voi, che in mirarmi oppresso ognor godete
Deh privatemi almeno Astri malvaggi
O' di spirto, ò di senso a vostri, oltraggi.
Voi del Tartaro
Antri orrendi,
Deh trahetemi,
Nascondetemi,
Nel vostro sen;
Lungi dalla pupilla
Si parte ogni scintilla
Di Cielo a me seren. Voi del &c.

Chr. Và dunque Maddalena;
Tratta fuor di periglio
Sei dal tuo duol verace;
Peccatrice non più, vattene in pace.

Mad. L' ottenuto perdono
Ogn' ombra di timor mentre sbandisce,
Gli errori giovanili
Smascherati a lo sguardo appieno espone.
O' folle vanità del sesso imbelle!
Or che libera sono
Dal lascivo tuo fasto,
Quanto ben raffiguro i tuoi deliri;
Dunque s'adorna un viso
Di mentiti colori,
E di vani ornamenti,
Per far divenir ree Beltà innocenti?
Chi serva la Beltà
D'amor lascivo fà
Troppo s' inganna;
Privo d'ogni decoro
Si amabile tesoro,
A un vassallaggio vil empio il condanna.

I L F I N E.